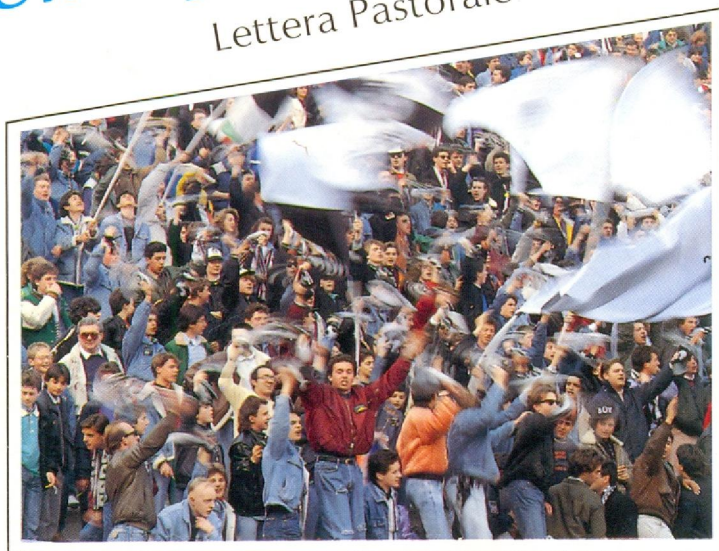




Alfredo Battisti
Arcivescovo di Udine

Uno Sport per l'Uomo
Lettera Pastorale



UNO SPORT PER L'UOMO

Sommario:

1. Tempo libero e sport «segno dei tempi»
2. Una teologia del riposo e del tempo libero
3. Il fatto sportivo
4. Come viene vissuto lo sport
5. Una nuova cultura dello sport
6. Lo sport come festa
7. La Chiesa udinese e lo sport
8. Orientamenti pastorali
9. Appello ai laici cristiani impegnati nello sport Conclusione

Premessa

Sorprenderà forse una lettera pastorale dell'Arcivescovo su un problema che di solito non è oggetto di catechesi e di annuncio evangelico.

L'occasione è data dallo svolgimento in Italia dei campionati mondiali di calcio, fatto socialmente rilevante a cui daranno ampio spazio i mass-media e che interesserà moltitudini di persone, specie i giovani.

Anche la nostra città di Udine è stata scelta tra le dodici città che ospiteranno gli incontri sportivi: avremo quindi la gioia di accogliere in regione le squadre di calcio della Corea del Sud, della Spagna, dell'Uruguay. Con sentimenti di fraternità diamo il benvenuto a queste rappresentative nonché alle migliaia di appassionati che le accompagneranno durante il periodo delle competizioni.

Siamo sicuri che i cristiani del Friuli accoglieranno con senso di simpatia e con spirito di apertura gli ospiti per vivere con loro momenti di dialogo, di reciproca conoscenza e di solidarietà, che sono elementi costitutivi di una cultura di pace universale; cultura dalla quale nessun popolo e nessuna persona della terra rimangono esclusi.

Giovanni Paolo II ha auspicato che «in occasione di tale avvenimento le competizioni diventino una stupenda occasione di scambio, di amicizia e di fraternità. L'incontro di persone di diverse nazioni per un confronto leale e sereno sui campi di gioco, rappresenta in qualche modo una sorta di convocazione universale dove emergono i valori dell'unità e della pace tra i popoli» (O.R. 25.11.1989).

Dal momento che questo fenomeno sportivo coinvolgerà moltitudini di persone giudichiamo necessario, mediante questa lettera pastorale, offrire a tutta la comunità dei credenti e a tutti gli uomini di buona volontà qualche riflessione sull'uso del tempo libero e sulla pratica dello sport alla luce della parola di Dio e degli insegnamenti della Chiesa.

Tempo libero e sport sono realtà che caratterizzano e che per motivi diversi condizionano la società contemporanea. Nessun evento, specialmente di portata mondiale, può lasciare indifferente la comunità dei credenti. È infatti compito dei cristiani essere, alla luce del Vangelo, coscienza critica del mondo, leggendo nei fatti la profondità del piano e delle intenzioni di Dio e ricavando criteri di giudizio e modelli di comportamento per un corretto uso del tempo libero e dello sport. Solo così anche queste attività dell'uomo potranno divenire umane ed umanizzanti e nei rapporti fra le persone verranno rispettati i valori che rendono l'uomo veramente libero, permettendogli di raggiungere il fine per cui è stato creato dall'amore infinito di Dio.

Questo messaggio lo indirizziamo in modo particolare ai giovani, soggetti privilegiati dello sport e protagonisti della prima scelta pastorale della diocesi udinese nel dopo Sinodo.

1. Tempo libero e sport «segno dei tempi»

I tempo libero e lo sport sono da considerare un «segno dei tempi». I «segni dei tempi» sono dei fatti, degli eventi, dei fenomeni, attraverso i quali Dio manifesta le Sue intenzioni di salvezza; perché dentro la storia umana scorre sotterranea la corrente della storia della salvezza. Ma, come ogni fatto umano, anche il tempo libero e lo sport sono ambivalenti: possono umanizzare l'uomo, ma anche disumanizzarlo.

Tra i fenomeni derivanti dalla prima rivoluzione industriale vi è una maggiore disponibilità di riposo, di tempo libero e di ricreazione, rispetto alla precedente società rurale e contadina.

Con la nuova rivoluzione tecnologica il fenomeno crescerà ancora: diminuirà la fatica e ci sarà a disposizione molto più tempo libero che potrà essere orientato verso la crescita umana e personale con attività culturali, turistiche e sportive ed anche verso un più assiduo impegno sociale attraverso le varie forme di volontariato.

I cristiani, chiamati a leggere il tempo libero alla luce della fede e ad orientare questo fatto nuovo con discernimento critico, diventano, anche in questo caso, banditori di speranza, mandati da Cristo Risorto nel mondo a gridare la gioia della Resurrezione ed a manifestare la potenza dello Spirito.

2. Una teologia del riposo e del tempo libero

Oggi è giunto il tempo per sviluppare una «teologia del riposo e del tempo libero» al fine di riaffermare il primato dell'uomo sul tempo libero e sullo sport. Come il

lavoro di Dio è esemplare e normativo per il lavoro dell'uomo, allo stesso modo il riposo di Dio è esemplare e normativo per il tempo libero dell'uomo.

La parola di Dio ci dà indicazioni stupende anche sul tempo libero. Dice il Libro del Genesi: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona... nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò da ogni suo lavoro» (Gn 1,31-2,2). Così è chiamato a fare l'uomo, a entrare nel riposo di Dio; un riposo che è assenza di attività lavorativa, ma non è ozio. Dio non è mai ozioso, il tempo del riposo è il momento culminante in cui contempla la creazione, la benedice, la conserva, la ama.

Fin dall'Antica Alleanza Dio prescrive all'uomo un giorno di riposo settimanale; noi l'abbiamo spesso considerato assai riduttivamente, come un semplice periodo di assenza di lavoro, anziché come un tempo da riempire di contenuti umanamente e spiritualmente significativi.

Nel tempo libero l'uomo è chiamato a perfezionare se stesso e a perfezionare il mondo. Egli come deve lavorare da uomo, con un lavoro libero, responsabile, in maniera da umanizzarsi sempre più, così deve vivere il tempo libero da uomo, con la pienezza della sua umanità, affinché il tempo libero diventi il tempo di autentica liberazione e umanizzazione.

E compito dei cristiani cercare di riconquistare il vero valore della domenica, il «Dies Domini», considerandola non tanto come un momento di assenza di lavoro, quanto piuttosto come il giorno della massima creatività, il giorno della massima gioia, il giorno della massima costruzione spirituale.

Per raggiungere tale obiettivo non sono senza rilevanza le attività culturali, turistiche e sportive, purché esse siano vissute secondo un certo stile

3. Il fatto sportivo

Il ruolo dello sport ha assunto negli ultimi anni, anche in Italia, un enorme rilievo ed è in continua espansione organizzativa e numerica, sotto il profilo dell'interesse che suscita in tutti gli strati della popolazione, del dibattito e delle iniziative

sociali e politiche cui dà luogo, dei riflessi che ha sugli atteggiamenti e sui comportamenti culturali e morali dei cittadini.

Esso è tema di interesse generale. Se ne occupano la stampa, la radio, TV, l'opinione pubblica.

I campionati mondiali di calcio hanno mostrato che lo sport mette in moto meccanismi a livello planetario. Coinvolgendo tante persone e per tanti e differenti aspetti lo sport non può non suscitare interrogativi di carattere etico e come per ogni altro fenomeno umano, ne vanno chiarite le finalità ed i metodi.

Gli elementi determinanti che qualificano il nascere e la realizzazione dell'attività sportiva sono tre: *il movimento*, sinonimo di espressività corporea, strumento di naturale crescita, conoscenza e comunicazione; *il gioco*, espressione di gratuità, di gioia, di festa, di sgancio da ogni produttivismo e, infine, *l'agonismo*, come positiva attenzione al miglioramento personale nel confronto con gli altri e con le forze naturali. Ma il vero protagonista dello sport è e deve restare l'uomo.

4. Come viene vissuto lo sport

A questo punto è doveroso porsi una domanda: come viene realmente vissuto lo sport? Essendo un fenomeno di massa non può ovviamente non risentire della crisi dei valori che la società nel suo complesso sperimenta oggi. E così, anziché i valori sopra ricordati, emergono spesso dal mondo dello sport: il culto dello spettacolo e l'uso dello sport come pura evasione e distrazione; l'exasperazione dell'agonismo fino a farne valore assoluto e metodo di vita; la celebrazione acritica del campione e del successo; la tendenza a considerare e mantenere lo sport come «corpo separato» dalla società; l'impiego prematuro dei bambini a livello competitivo anche elevato e, spesso, il predominio di obiettivi meramente tecnici. Ne vanno sottaciuti fenomeni ben più gravi quali il doping e la violenza negli stadi. E ciò in gran parte lo si deve al fatto che attorno alla pratica sportiva in genere si è sviluppato un pesante e vistoso giro di interessi e di affari.

Tutto questo ci induce a pensare che occorra quasi una rifondazione culturale che rovesci le opinioni errate e concorra a far recuperare allo sport quei valori che furono all'origine della sua pratica.

5. Una nuova cultura dello sport

Occorre promuovere una cultura che faccia riscoprire l'attività sportiva nelle sue motivazioni più profonde e che la finalizzi ad una meta qualitativamente valida, altrimenti lo sport è una struttura senz'anima, è una macchina che produce risultati ma che non fa crescere l'uomo.

Una nuova cultura dello sport esige il rispetto di tre primati:

Il primato dell'uomo

L'uomo è «la ragion d'essere», il fine e la misura di ogni attività; quindi anche di quella sportiva. Dunque non «sport per lo sport», fine a se stesso, ma neppure sport asservito all'ideologia, alla politica, al culto della personalità e, tanto meno, ridotto a puro affare industriale. Le manifestazioni agonistiche hanno bisogno di un piano finanziario e di un'attenta amministrazione. Ma se l'utile diventa il fine e l'unico vero interesse dei dirigenti, falliscono le caratteristiche formative della competizione sportiva.

L'uomo, da soggetto e fine dell'esperienza sportiva, diventa oggetto (come il triste spettacolo della compravendita dei giocatori) e strumento, merce di una industria in cui dominano egoismo, arrivismo, concorrenza sleale, violenza, sopraffazione.

Il primato della vita

Si rifà al quinto Comandamento «Non uccidere», non abbreviare la tua vita, non danneggiare il tuo organismo. La vita è prezioso capitale affidato all'uomo da Dio, da custodire con saggia amministrazione. Sono contrarie a questo fondamentale compito affidato ad ogni uomo tutte le tecniche volte a pregiudicare la pienezza della salute e l'integrità della persona, come, ad esempio, l'uso di sostanze

anabolizzanti, il doping ed altre pratiche illecite, che evidenziano il prevalere della mentalità di arrivare ad un risultato tecnico a qualunque costo.

Il primato dello spirituale

Lo sport deve facilitare la liberazione dei valori più tipicamente umani quali la cultura, la solidarietà, la moralità. Il corpo non è tutto nella persona e non è neppure la parte principale. Capovolgere i valori vuol dire arrivare alla esaltazione della forza bruta, della pura destrezza, della mera tecnica, degenerando in un esagerato culto del corpo e dell'energia fisica a discapito del primato dello spirituale.

Alla luce di questi tre primati, non possiamo non notare con estrema gioia come nell'ambito variegato delle associazioni e dei movimenti cristiani ci si sia occupati di proporre e portare avanti una cultura anche nell'ambito del tempo libero e dello sport. Sono nate associazioni e movimenti che, per mezzo della parola scritta e della testimonianza di modi alternativi di vivere lo sport, si sforzano di diffondere e far riscoprire quei valori che sono stati alla base del movimento sportivo al suo nascere. Si tratta di realtà presenti anche nella nostra diocesi e che sono valida testimonianza, in quanto attuano nella loro vita associativa e nell'attività sportiva un progetto educativo ispirato alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà.

6. Lo sport come festa

Parafrasando alcune brevi, ma assai significative espressioni della Bibbia diciamo che «Dio gioca», Dio non si affatica. Fare gioco è espressione di festa; è quindi comportarsi con lo stesso comportamento di Dio. Far festa non è tuttavia una cosa sempre facile e spontanea. La festa può degenerare, a causa dell'egoismo umano, in sopraffazione, in perdita di tempo, in alienazione. Perché ciò non avvenga occorre che la nostra festa sia ancorata sullo spirito del ringraziamento a Dio, sul senso della contemplazione, su di una profonda riflessione sulla parola di Dio. Risulta così evidente che non ci può essere separazione tra celebrazione cosciente

e festosa del giorno del Signore, la domenica, e pratica sportiva. La pratica sportiva riceve dalla celebrazione della domenica i suoi motivi ispiratori più puri, il senso della festa, il senso della gioia. La celebrazione della domenica trova nell'attività sportiva un'espressione visibile della gioia e della fraternità.

Quando l'attività sportiva si ispira ai valori più alti dell'uomo secondo la visione cristiana del progetto sportivo educativo, il clima di festa pervade ogni incontro; ed è in questo clima che l'uomo può crescere secondo il progetto di Dio: far splendere il volto di Dio sul volto dell'uomo.

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, è fatto su misura di Dio; sotto di sé ha tutto, sopra di sé ha soltanto Dio. Le grandi Dieci Parole ammoniscono: «Non crearti idoli». Né lo sport, né nessuno sportivo deve diventare idolo. Se un idolo prende possesso nel cuore dell'uomo, non risplende più la gloria di Dio sul suo volto.

7. La Chiesa udinese e lo sport

Sinodo diocesano Udinese V, nella costituzione sinodale n. 53, parlando de «Gli ambiti dell'annuncio», dopo la famiglia, la scuola, il lavoro e la vita pubblica, ha parlato del tempo libero e dello sport, esprimendosi testualmente in questo modo: «Anche gli altri ambienti della socializzazione primaria, come quelli costituiti dal gruppo degli amici e del tempo libero, dell'attività sportiva ed artistica, sono contesti vitali da valorizzare per una formazione umana, ispirata ai principi della fede cristiana». E la costituzione sinodale n. 232 dichiara: «All'interno del tempo libero ci sono manifestazioni socialmente notevoli per coinvolgimento di persone, quali lo sport e il turismo, connotate sia da testimonianze di valori positivi, come pure da una pesante visione materialistica della realtà. Lo sport, il turismo, il tempo libero in genere sono per l'uomo, ma si assiste a non pochi fatti in cui l'uomo, anziché protagonista diventa oggetto, per il prevalere di interessi materiali o per la stima esagerata che viene data ai risultati. Le conseguenze sono lo sfruttamento dell'uomo sul piano sportivo e, non di rado, la violenza tra i tifosi,

complice l'agonismo esasperato e non certo gratuito degli atleti. Non è sufficiente affermare che il tempo libero è per l'uomo, se l'uomo non percorre un itinerario di crescita personale per umanizzarne le espressioni.

Questo è un processo pedagogico che non avviene spontaneamente, ma deve essere assunto da un progetto educativo.

Le associazioni di ispirazione cristiana, presenti anche nella nostra diocesi, si ispirano a questo progetto. Ma un compito formativo particolare spetta alla comunità cristiana come tale. Ad essa primariamente ogni associazione deve riferirsi perché la sua azione sia pastoralmente coordinata. Pertanto ogni programma pastorale parrocchiale preveda uno spazio per l'umanizzazione del tempo libero, come tempo privilegiato per la crescita nei valori a partire dai rapporti interpersonali in famiglia, per giungere al servizio gratuito nella comunità: un servizio da svolgere non come attività superficiale o approssimativa, bensì consapevole e responsabile».

Sarà compito delle varie componenti educative cristiane incontrarsi per concretizzare queste istanze sinodali in un progetto articolato che promuova un'autentica crescita della persona.

8. Orientamenti pastorali

Data la rilevanza sia personale che sociale che ricopre lo sport, l'attenzione pastorale a tale fenomeno non può assolutamente mancare. E questa a vari livelli.

- a) Nei momenti progettuali dell'attività pastorale occorre riflettere sullo spazio che viene dato all'attività sportiva. Sappiamo quanto sia necessario allo sviluppo equilibrato di un giovane l'attività motoria, soprattutto se vissuta in un contesto di sereno rapporto con gli amici.

È da lodarsi pertanto l'impegno di tutti quei laici che nelle parrocchie e nelle associazioni creano spazi materiali e donano tempo e competenza per

aiutare i giovani a vivere l'attività fisica con gioia, senso di comunione e di servizio.

- b) Laddove esistono gruppi giovanili e associazioni sportive collegate alle parrocchie e che s'impegnano nello sport a livello agonistico, vanno esaminate con cura le condizioni di svolgimento dell'attività sportiva perché non si verifichino quegli inconvenienti di uno sport che, cedendo alla mentalità corrente, persegua fini diversi da quelli conformi all'ispirazione cristiana.
- c) Nei corsi di formazione per animatori giovanili, sia a livello diocesano che foraniale, si tenga presente quanto sia importante il corretto approccio degli educatori alla tematica del tempo libero, da utilizzarsi come tempo privilegiato nel processo educativo, ed all'uso del corpo come «strumento pedagogico» per lo spirito, attraverso la pratica sportiva.
- d) Gli operatori sportivi siano a conoscenza delle mete che la pastorale giovanile intende raggiungere in campo diocesano con il suo progetto e tra responsabili della pastorale ed operatori sportivi ci sia reciproca conoscenza, informazione e collaborazione.
- e) Nell'organizzazione dell'attività sportiva si tenga sempre conto della complessità e priorità dei doveri e degli interessi dei partecipanti affinché non si verifichino dannosi contrasti e sovrapposizioni di orari ed impegni. I ragazzi e i giovani non siano drammaticamente costretti ad una scelta assurda e discriminante: o la Messa festiva e il catechismo o lo sport. Un corretto funzionamento dei consigli pastorali parrocchiali e foraniali, cui partecipano tutte le componenti dell'impegno cristiano, può ovviare a simili inconvenienti (Cost. Sin. 241).
- f) Intendiamo attivare la «Commissione diocesana per il tempo libero, il turismo e lo sport», in ossequio alla disposizione del Sinodo diocesano «per promuovere una cultura dell'autentica ricreazione fisica, culturale e

spirituale, e per studiare il fenomeno del tempo libero e dello sport nella prospettiva cristiana» (Cost. Sin. 241/b).

9. Appello ai laici cristiani impegnati nello sport

Cari fratelli, siate consapevoli del grande contributo che offrite nel dedicarvi allo sport, impegnandovi soprattutto nel formare generazioni di giovani, alla luce di una visione autentica della vita, di una cultura che, recuperando il primato dell'uomo nello sport, porta verso un nuovo umanesimo. Cercate dunque di reagire alla cultura dominante.

Appartiene alla vostra missione di laici cristiani, formati e maturi nella vita di fede, essere presenti nella realtà umana per offrire, con la vostra testimonianza quotidiana, un modo alternativo a quello corrente, di vivere il rapporto con le cose e le attività promosse dall'uomo.

Avendo fatto degli ideali evangelici la scelta della vostra vita, voi siete in grado di offrire lì dove vivete ed operate, con la vostra mediazione rispettosa (fatta di presenza, partecipazione, iniziativa, annuncio ed ascolto), un particolare e proprio contributo per un intelligente uso delle cose. Il Vangelo esprime bene l'immagine di questa mediazione, usando il paragone della luce posta sopra il moggio: una lucerna discreta, la cui luce rispetta le cose, facendole emergere dal buio.

Questa mediazione oggi è richiesta in tutti i settori della vita sociale, perciò anche in quello del tempo libero, del turismo e soprattutto dello sport, tema di questa lettera pastorale.

Chiedete di poter partecipare ai Consigli pastorali parrocchiali, perché se è vero che vi si elaborano i progetti pastorali di orientamento delle comunità, occorre che in essi ci sia un'attenzione al mondo giovanile ed al mondo dello sport che sta occupando sempre maggiori spazi nella vita dei giovani. Questa attenzione è ancora più importante quando è diretta ad aiutare quei giovani nei quali si è spenta la stima e la ricerca dei valori.

Ora un progetto di umanesimo cristiano che si ispira ai principi ed ai primati che abbiamo richiamato, dà senso alla vita. Forse è uno dei mezzi privilegiati per sottrarre i giovani al rischio della fuga nel privato, nella disperazione della solitudine e nella devianza sociale. Entrate in dialogo con tutte le componenti ecclesiali.

Lo sport deve occupare nei progetti pastorali parrocchiali dei movimenti e associazioni ecclesiali una giusta attenzione, proprio in vista del futuro. Il progetto culturale di cui vi fate portatori diventi cultura di tutte le associazioni giovanili.

Conclusione

Lo sport dunque è diventato una componente importante della nostra società, una realtà sociale che interessa ed investe vastissimi campi delle relazioni ed attività umane. Esso si presenta quindi come sfida alla nuova evangelizzazione e urgente impegno pastorale per la inculturazione della fede nel mondo giovanile contemporaneo.

Occorre quindi promuovere una retta cultura dello sport, dal momento che la cultura aiuta ad umanizzare l'uomo, ma può concorrere a disumanizzarlo. La fede cristiana afferma che l'uomo porta nel suo cuore un grande progetto di Dio. La giovinezza è il tempo della scoperta di questo progetto e tutta la vita è impegnata a realizzarlo in modo che risplenda il volto di Dio nel volto dell'uomo.

Il disegno di Dio creatore chiede che sia sempre salvato il primato dell'uomo, il quale deve restare il principio, il soggetto ed il fine di tutta l'attività umana, compresa quella sportiva. Il fine perciò dello sport è l'uomo e deve restare l'uomo. Non quindi «l'uomo per lo sport», ma «lo sport per l'uomo». Se lo sport diventa fine, l'uomo viene ridotto a strumento o mezzo. Viene allora rovesciato l'ordine dei valori. Lo sport cessa di essere attività umana libera e liberante; diventa idolo alienante a cui viene sacrificata la dignità e la felicità dell'uomo.

La cultura dello sport ispirata cristianamente, che fa libero e felice l'uomo che lo pratica, è sintetizzata bene dal motto: «Uno sport per tutti ed uno sport di tutti».

Il primato va alla persona che è corpo informato da un'anima razionale, libera ed immortale. È questo che forma la grandezza, la dignità, il mistero unico dell'uomo nel cosmo: «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (S. Ireneo).

+ **Alfredo** Arcivescovo di Udine

Udine 25 aprile 1990

Festa di S. Marco evangelista